

Scheda di Simone Sirocchi sui protagonisti della diplomazia estense nella Francia di metà Seicento

Nome:	Simone Sirocchi
Nazionalità:	italiana
Domicilio/Università:	Università di Bologna/École Pratique des Hautes Études di Parigi
E-mail:	s_sirocchi@yahoo.it
Titolo accademico:	Dottorando di ricerca in Storia dell'arte
Progetto:	Tesi di dottorato
Titolo:	<i>Strategie culturali tra Parigi e Modena nel Grand Siècle: gli artisti francesi alla corte estense</i>

Lo studio propone un'analisi sistematica del fondo Ambasciatori, Francia negli anni in cui, con l'abate Ercole Manzieri, Francesco I d'Este volle a Parigi un ambasciatore residente. L'abate svolse un'ininterrotta attività diplomatica dal 1650 al 1662 e il suo carteggio già in passato permise di attribuirgli successi diplomatici cruciali per la politica estense, tra cui il matrimonio del futuro duca Alfonso IV con Laura Martinuzzi, nipote del cardinale Mazzarino. Del tutto inesplorato resta il contenuto 'culturale' di quella corrispondenza, ovvero i legami che Modena andava stringendo a livello di costumi, gusto e immagine con la Francia del giovane Luigi XIV. Peter Burke (The Fabrication of Louis XIV, 1992) arrivò a definire un «Paris-Modena axis», rilevando come il patronato artistico estense avesse fornito un modello per la costruzione dell'immagine del Re Sole: lo testimoniavano infatti i noti soggiorni parigini di Gian Lorenzo Bernini e dell'ingegnere ducale Gaspare Vigarani, convocati a Parigi per commissioni che ricalcavano quelle già svolte per gli Este. Eppure quell'asse geografico non deve essere inteso in termini unidirezionali. Infatti l'avvicinamento politico di Francesco I alla Francia, di cui l'abate Manzieri fu abile tessitore, comportò un'adozione sempre più spudorata del costume e delle mode francesi, prima ancora che Versailles dettasse il gusto in tutta Europa. Per di più questo avveniva mentre a Modena il primo pittore di corte era il francese Jean Boulanger, che nel ventennio trascorso al servizio degli Este fu affiancato da diversi suoi connazionali, tra cui il nipote Olivier Dauphin e l'incisore Bartolomeo Fenis. Lo spoglio sistematico dei dispacci francesi di quegli anni si configura dunque come essenziale per definire il quadro culturale in cui indagare l'insolitato versante modenese del burkiano

«Paris-Modena axis» e per comprendere il contributo francese alla definizione dell'immagine del potere ducale, obiettivo specifico della mia ricerca di dottorato.